

Voci che gridano nel deserto

■ Nel 1987 l'Assemblea generale delle Nazioni Unite stabiliva che il 26 giugno si celebrasse la «Giornata internazionale contro il consumo e il traffico illecito di droga». Per un giorno si parlerà di contrasto alla diffusione delle sostanze illecite, di tossicodipendenza, ognuno proporrà la propria ricetta ma ben pochi affronteranno il problema della dipendenza basandosi sul sapere accumulato negli anni recenti in campo scientifico.

Il punto di partenza per argomentare qualsiasi tema è sempre quello di determinare la questione da trattare e la definizione più appropriata e scientificamente accettata in merito alla dipendenza patologica è quella data dall'Organizzazione mondiale della sanità: «... malattia del cervello cronica e recidivante...».

Il progredire delle ricerche e il consolidamento degli studi delle neuroscienze (anche attraverso l'utilizzo di tecniche sofisticate di neuroimaging), hanno contribuito alla comprensione dei fenomeni di abuso e dipendenza.

Non è più possibile oggi ignorare quanto validato dalla ricerca e dalla pratica clinica tanto che nessuno dovrebbe fare dichiarazioni su questa problematica socio-sanitaria e peggio ancora operare con persone «malate di droga» prescindendo da aspetti scientifici oramai assodati da tempo. Il cumulo di conoscenze sulle conseguenze dell'uso di droga non riguarda solo gli aspetti medici, neurobiologici, genetici, farmacologici ma anche psicologici e sociali. La centralità di queste evidenze scientifiche per gli operatori del Sert diviene punto di riferimento imprescindibile tanto che l'aspetto di integrazione dei saperi medici, psicologici, pedagogici e sociali è diventato un modello operativo guardato con interessi da altri servizi o da altri modelli operativi so-

cio-sanitari. Infatti il The Chronic Care Model e l'European Forum for Primary Care si richiamano ai modelli operativi dei Sert per organizzare l'assistenza territoriale per le cure primarie a fronte dei nuovi bisogni delle popolazioni.

I professionisti che lavorano nei servizi dedicati alla prevenzione, diagnosi, cura e riabilitazione delle persone affette da patologia da dipendenza (Sert) da tempo hanno compreso la pericolosità dell'uso di qualsiasi sostanza psicotropa proprio perché osservano e registrano quotidianamente le modificazioni comportamentali e nello stato di salute delle persone che giungono ai servizi per sottoporsi a programmi terapeutici.

Sul territorio nazionale sono presenti 560 Sert che, in sinergia con le Comunità terapeutiche, sono preposti alla cura delle dipendenze patologiche da droghe legali (alcol e tabacco), illegali (eroina, cocaina, extasy, cannabis, Lsd ecc.). Circa 200 Sert, tra cui tutti quelli della rete territoriale della provincia di Parma, sono attrezzati anche per offrire percorsi terapeutici finalizzati alle dipendenze comportamentali (gioco patologico, cyber dipendenze, sesso ecc).

I pazienti in cura presso i Sert in Italia sono oltre 200.000 e le problematiche presentate sono sempre più complesse: il consumo o la dipendenza legata a più sostanze è diventata la regola; le vie d'assunzione si sono modificate (le droghe sono fumate, inalate o ingerite); la percezione della pericolosità inerente l'uso di queste sostanze sia tra gli adolescenti che negli adulti si è pericolosamente ridotta; spesso i consumatori sono indistinguibili da coloro che non usano sostanze se non sottoposti a situazioni impegnative; gli adolescenti trovano nelle droghe o in altre dipendenze com-

portamentali (giochi di ruolo, internet ecc) la via di fuga da stati d'animo altrimenti intollerabili e rischiano sempre di più danni cerebrali di difficile cura (demenze giovanili, disturbi cognitivi, psicosi). Oltre al nuovo che avanza i Servizi continuano a prendersi cura della cronicità, provvedono a confezionare (tayloring) percorsi alternativi per cocainomani, alcolisti e giocatori patologici, senza tralasciare l'aiuto dovuto alle famiglie spesso stremate dalla presenza di un componente con problemi di dipendenza.

Come si può evincere da questo breve resoconto l'attività di assistenza diventa ogni giorno sempre più complessa, le responsabilità di tipo legale o medico-legale si moltiplicano e le indicazioni regionali suggeriscono percorsi diversificati e maggiormente specialistici.

A fronte di richieste di cura in continuo aumento, gli organici dei Sert si assottigliano, i finanziamenti sono risibili, la progettualità si impoverisce senza che nessuno possa dire o fare qualcosa. Ci si affida alla motivazione, al senso del dovere e alla buona volontà degli operatori che restano. E' tuttavia necessario evidenziare come in Europa non esista un sistema di accoglienza e di esigibilità del diritto alla cura per i tossicodipendenti pari a quello italiano. I Sert sono fiori all'occhiello del nostro Servizio sanitario nazionale, ma nessuno ha il coraggio di affermarlo forse perché spaventato dalla possibile contaminazione, dallo stigma o perché impreparato sul valore patologico di quello che troppo spesso ancora viene considerato un «vizio».

L'impegno nella quotidianità di tutti i professionisti Sert trascende la celebrazione del 26 giugno: continueremo a testimoniare il nostro impegno per percorsi diagnostico-terapeutico-relazionali a favore dei malati di dipendenza coltivando la speranza di non restare voci che gridano nel deserto per i vari interlocutori istituzionali. ❖

Maria Antonioni

Responsabile Regione E-R per la Salute mentale e per i Sert
Sindacato dei medici italiani (Smi)